

1 All' Illus/mo et Eccelent/mo Sig. il Sig. Federico Cesi,  
Principe di Santo Angelo etc.

2032

Illustrissimo, et Eccellentissimo Signor mio.

Ho letto con molto gusto la scrittura, che V.E. m'ha mandata,  
5 come è veramente molto dotta, e molto nuova, et per il più, conforme à quello, ch'io tengo per vero. Una sola cosa non mi finisce di contentare, et è la figura del Cielo, che V.E. nega essere rotanda, allegando S.Gio. Chrisostomo, et altri.

Io in contrario hò la scrittura dell'Ecclesiastico al c.24, che  
10 dice Gyrum caeli circuvi sola; e vediamo, che il Sole, la Luna, e le Stelle girano intorno al globo della terra, e Salomone nell'Ecclesiaste dice, che il Sole gyrat per meridiem, etc. e finalmente non è dubio, che la figura rotonda è la più perfetta, e sappiamo, che Dei perfecta sunt opera.

15 Ma quello ch'io desideravo da V.E. non è sapere, che la Sacra Scrittura, e li santi Padri tengano, che il Cielo stia fermo, et le stelle si movino, et anco che il Cielo non sia duro, et impenetrabile come il ferro ma molle, e facillimo à penetrarsi, come l'aria, che queste cose già le sapevo, ma desideravo di imparare da V.E.

20 come si salvino li moti del Sole, e delle stelle, e massime delle stelle fisse, che sempre vanno insieme, e fanno i loro circoli più grandi, ò più piccoli, secondo che sono più lontane, ò più vicine al Polo, che questa è la causa, che li Filosofi, et Astrologi danno alli sette Pianeti, sette Cieli, et à tutte le stelle fisse

25 un Cielo solo, e principalmente desideravo intendere, come si salvino li diversi moti in un'istessa stella, se non vi è se non un Cielo, e quello immobile.

Io quando ero giovane procuravo di salvar il moto de' Pianeti da Occidente a Oriente, contrario al moto dell'istessi da Oriente  
30 ad Occidente, con dire, che il moto loro dall'Oriente all'Occidente non era in tutti di ventiquattr'ore, ma del Sole era di 24.

1 hore; della Luna, era di 24 hore, et un quarto, e però pareva, che la Luna con il proprio moto fusse tornata alquanto in dietro, e così pian piano si discostasse, e poi si accostasse al Sole. Quanto al moto delli Pianeti del mezzo giorno al Settentrione, procuravo salvarlo con dire, che il moto de' Pianeti non era un perfetto circolo, ma una spira, e così pian piano passassero da mezzo giorno al settentrione, e poi ritornassero per la medesima via. Ma questa mia intentione non satisfaceva in tutti li Pianeti: ne anco nelle stelle del firmamento, che con fare moti nel circolo meridiano longissimi, pare, che evidentemente dimostrino, che siano portate dal Cielo, e però nel mezzo faccino li circoli longissimi, nelli estremi brevissimi. Queste, e simili cose desideravo imparare da V.E. se forse lei havesse fatte considerationi particolari intorno al salvare talmente li moti delle stelle che si potesse insieme salvare l'opinione delli santi Padri, che mette il Cielo immobile, e le stelle mobili. Ma non voglio però occuparla in queste speculationi, se lei ha altre occupationi di maggior momento. Procuriamo, Signor mio, di vivere con il santo timor di Dio, talmente, che arriviamo al Cielo, che all' hora in un punto ci chiariremo d'ogni cosa. Iddio la conservi sana, e mi comandi: rimando la scrittura di V.E. acciò forse lei non si habbia riservata copia, e per sorte tra li miei infiniti scartafacci non si perdesse. Di Roma li 25. d' Agosto 1618.

Di V.E.

25

Servitore Affectionatiss.

Il Cardinale Bellarmino.

Rosa ursina etc.